#### Imponenti cortei di giovani e lavoratori: oltre cinquantamila a Roma, centomila a Milano

# I GIOVANI RISPONDONO AL FASCISMO

# con una poderosa manifestazione a Roma

Impressionante dimostrazione di forza e di unità democratica - Delegazioni da tutta Italia in rappresentanza delle organizzazioni giovanili comunista, socialista, socialproletaria, democristiana, repubblicana e aclista - A San Giovanni l'incontro con la popolazione - I discorsi pronunciati da Umberto Terracini, Boni, Pignata, Panosetti e Sozzi

## HANNO SFILATO PER ORE A MILANO

Fianco a fianco operai, partigiani, giovani del Movimento studentesco - Il discorso di Boldrini Un corteo immenso sovrastato dalle bandiere rosse, dai gonfaloni dei comuni, dagli striscioni





Sessantamila giovani e lavoratori gremivano piazza San Giovanni al termine del combattivo corteo che si è snodato per le vie della capitale. A destra: una veduta della testa del grande corteo di Milano

La forza dell'unità. Una massa sterminata di giovani e lavoratori: sessantamila (qualcuno dice: « ottantamila, forse più... ». Una selva di bandiere rosse, migliaia di cartelli, striscioni. I canti della Resistenza. Un corteo di popolo che ha tenuto occupato il centro di Roma per oltre quattro ore. Il fascismo ha avuto ieri una risposta di tipo nuovo. L'azione unitaria cresce, si matura, passa al contrattacco e pone sul tappeto temi nuovi: i giovani e i lavoratori in corteo da piazza della Repubblica

a Togliatti e Di Vittorio), hanno gridato che si battono anche per sconfiggere la repressione nelle fabbriche, nei posti di lavoro, nella campagna, nelle scuole, nelle università. La manifestazione di ieri si pone nella vita politica del Paese come un momento di forza nella lotta per lo sviluppo delle istituzioni repubblicane, per la avanzata dei lavoratori. Roma e Milano, ieri, in un possente gemellaggio antifascista, hanno fatto anc**ora** una volta intendere che i valori della Resistenza sono vivi.

Che sarebbe stata una grande giornata di lotta si è capito fin dalle prime ore del mattino. Per le vie della città, all'uscita delle autostrade, si sono viste le prime carovane di pullman: dai finestrini bandiere rosse (tante), ma anche le bandiere bianche dei giovani democristiani. Nelle primissime ore del pomeriggio è poi cominciato il concentramento a piazza della Repubblica, dove i movimenti giovanili del PCI, del PSI, del PSIUP, della DC, del PRI e delle ACLI avevano dato appuntamento ai giovani

Alle 17 la piazza era già piena: bandiere in ogni angolo, entusiasmo, consapevolezza di forza, un servizio d'ordine fermissimo, organizzato dagli stessi giovani. Le delegazioni si sono disposte in ordine per il corteo. Prima la Calabria, con Reggio e Catanzaro. « La Calabria non 🎍 fascista ». « Unità per spazzare via i fascisti dalla Repubblica »: questi i cartelli dei gio-: vani calabresi: raccontavano ai compagni venuti da altre regioni le assassine incursioni dei fa-

be... Pugni chiusi, commenti rabbiosi e grida ancora più forti. Un giovane ha issato davanti alla facoltà di Magistero una bandiera rossa: la piazza ha risposto con un boato contro la repressione.

tre la testa del corteo con le direzioni nazionali dei movimenti promotori ha già percorso un lungo tratto di via Cavour. Ecco la Campania, delegaz.one foltissima («La lotta al fasci-

scisti, la loro lotta di tutti i giorni, la tragedia delle bom-Poi via verso piazza dei Cin-

quecento e via Cavour. I comunisti vicino ai socialisti, ai repubblicani, ai democristiani, agli aclisti. Gli studenti con gli operai, in un momento profondamente unitario: una risposta a quanti questa unità la ricercano solo con le parole e sui « Bignami della rivoluzione ». Dietro la Calabria, l'Emilia e Romagna («L'Emilia è rossa, l'Italia lo sarà »). l'Abruzzo e il Molise (« Il fascismo è pagato dai padroni e dalla NATO»). il Piemonte (« NATO: alleanza dei padroni »), la Puglia e la Lucania (« Il fascismo è il figlio dei padroni »). I giovani gridano slogans, si raccontano esperienze, si conoscono. Cogliamo la frase di un giovane DC con la bandiera bianca del suo partito: «E' la prima volta che vengo ad una manifestazione di questo tipo. Mi ritrovo nella piattaforma dei movimenti giovanili dei partiti che hanno organizzato questa risposta al fascismo... Ho come la sensazione di fare per la prima volta un'azione politica sul serio, a

contatto con le cose....... Poi ancora delegazioni, mensmo è la lotta di classe > e l'altro cartello dei giovani democristiani campani: « Per la democrazia nuovo patto costituzionale »); la delegazione di Genova: una selva di bandiere rosse; quella toscana (« La Toscana è rossa, l'Italia lo sarà », lo stesso slogan dei compagni emiliani); Avellino; Massa Carrara (« "Tempo" e "Messaggero" giornalismo nero »); Siena e Grosseto. Poi uno striscione e un grido: « Milano-Catanzaro: tritolo americano >. I giovani si confondono, le delegazioni si uniscono e si riuni scono nuovamente a quelle del la DC. del PRI, dei compagni socialisti. Sono presenti i giovani del Movimento politico dei lavoratori. Hanno inviato la loro adesione la CGIL, la UIL i giovani della CISL, la CdL di Roma, l'Alleanza Contadini, l'UISP, ARCI, I' UDI, I' ANPPIA

Stella Rossa. Nel corteo si nota la presenza di numerosi parlamentari e dirigenti politici del PCI, del PSIUP e del PSI. Sfila poi la delegazione del Lazio: altra selva di bandiere rosse, issate in alto dai compagni di Genzano. Rocca Priora, Frascati, Poi lavoratori della BPD-SNIA di Colleferro. I giovani compagni della forte FGC romana, precon rappresentanti di centinaia di circoli: ognuno un cartello, bandiere rosse. I giovani socialisti. I giovani democristiani della capitale uniti a quelli delle altre città. Quindi lavoratori della Crespi, della

ANPI. Partecipa con folte de

legazioni il Movimento studen-

tesco (anche di altre città). E'

presente il raggruppamento di

FIAT di Roma, i tassisti... Poi l'ingresso sulla piazza di San Giovanni. Alcuni di corsa, con le bandiere rivolte verso l'alto. Un giro attorno alla piazza e por in ordine ad occupare il posto stabilito dal servizio d'ordine. Perché tutto il corteo arrivasse di fronte alla basilica, nello spaz.o dove il popolo romano ha dato vita a migliaia di forti manifestazioni, è dovuta passare oltre un'ora. Qui c'é stato lo incontro con un'altra massa di lavoratori e giovani che avevano raggiunto direttamente il luogo del comizio. Qui abbiamo visto giovani DC rispondere con il pugno chiuso ai compagni che sventolavano le bandiere rosse. Qui si è potuta misurare fino in fondo la forza di questa grande giornate unitaria. «Venao da Napoli — ha detto una giovane socialista — e mi ritroro con tanti compagni e sento che noi giorani possiamo fare un'altra Italia . ». Il coro possente delle canzoni della Resistenza si è rinnovato rimbalzando di dele-

gazione in delegazione. Ieri a San Giovanni, come prima nelle strade percorse dal corteo, si è parlato di unità dei giovani lavoratori, degli studenti, si è parlato di unità sindacale, si è parlato di lotta al fascismo. Ieri la democrazia ha vinto ancora una volta e ha fatto capire che può crescere ancora: i cinquantamila hanno dettato una parola nuova nella vita politica del nostro paese. I giovani democratici hanno applaudito i discorsi di Pignata. Boni, Panusetti, Terracini e Sozzi. Contro il fascismo e la repressione, per l'avanzata dei lavoratori - hanno detto - la

Aladino Ginori

Il grande comizio nella piazza San Giovanni gremita di folla

### «Uniti rinnoveremo il Paese»

stato aperto dal delegato nazionale della gioventù democristiana. Piero Pignata ha detto che l'unità d'azione raggiunta dai movimenti giovanili dei partiti democratici contro i rigurgiti fascisti e la repressione, non è soltanto difensiva; si inserisce invece nella unità militante di tutte le forze politiche antifasciste e delle masse popolari contro qualsiasi disegno che, puntando sul terrore e sulla violenza, voglia opporsi non solo a nuovi equilibri politici, ma anche al nuovo ruolo degli operai in fabbrica, degli studenti nella scuola, delle masse del Sud nelle scelte dello sviluppo che li riguardano. Dopo aver denunciato che fra le forze politiche governative persistono disegni autoritari che si riflettono a tutti i livelli nelle strutture dello Stato. Pignata ha concluso affermando che la li-

Il comizio a San Giovanni è 1 nea astratta dei gruppi extra- 1 ra. Sarebbe comunque un erparlamentari costituisce un cedimento di fronte allo squadrismo fascista, proprio mentre la teoria degli copposti estremismi », cara a certe forze governative, gli offre spazio. Piero Boni, segretario nazionale della CGIL, ha innanzi tutto affermato che non pote-

va mancare alla manifestazione indetta dai movimenti giovanili dei partiti democratici l'adesione della CGIL, la più grande organizzazione sindacale dei lavoratori. Non è possibile un'analogia con il 1922, ha detto Boni: allora i lavoratori erano battuti, oggi, dopo l'esperienza della grande lotta dell'autunno 1969, i lavoratori sono all'attacco, portano avanti le conquiste operaie. I rigurgiti fascisti non possono bloccare questa avanzata; vanno isolati e vanno smascherati quanti. a tutti i livelli. tentano di dare loro una copertu-

atto nelle aziende, sta nel grande movimento che si è creato attorno alla lotta per la conquista delle riforme, per cambiare le strutture del nostro Paese. Ha poi preso la parola il compagno Giovanni Panosetti. delegato di fabbrica della FIAT di Torino. « Porto a questa grande manifestazione il saluto del Consiglio di fabbrica della FIAT - ha detto della classe operaia, dei democratici, degli antifascisti torinesi. Il saluto di un movimento non di sole e sparute avanguardie. ma di massa. che si è posto concretamente sulla strada di quegli obiettivi che sono stati al centro della lotta della Resistenza: il rafforzamento delle istituzioni democratiche, attraverso la crescita della partecipazione delle masse lavoratrici ». Panosetti ha quindi affermato che sbaglia chi crede di aver mes so alle strette la classe operaia. Proprio nella lotta per la conquista di rapporti di potere diverso all'interno della fabbrica, per decidere il modo, il quando e il quanto pro

rore sottovalutare i tentativi

di queste forze eversive. L'uni-

tà di tutti i lavoratori, delle

loro organizzazioni, e di tutti

i partiti che hanno già battuto

il fascismo è più che mai es-

senziale. La risposta che i la-

voratori italiani stanno dando

e che daranno nei prossimi

giorni a tutti i piani eversivi

— ha concluso Piero Boni —

sta nella lotta articolata in

durre, per il diritto all'orga nizzazione attraverso l'espe rienza dei delegati. la classe operaia sta dimostrando di es sere all'attacco di una società logora ed in crisi. Dopo aver ricordato che alla FIAT si tenta di bloccare l'avanzata dei lavoratori con l'assunzione di provocatori, con la presenza di squadracce fasciste da vanti ai cancelli degli stabilimenti, con le multe, con le sospensioni «disciplinari», con le minacce, con gli attacchi al salario (l'esperienza dell'officina 54), il compagno Panosetti ha affermato che questi tentativi saranno resi vani dalla classe operaia più che mai impegnata sulla strada dell'unità sindacale e politica, per consolidare gli strumenti conquistati, i delegati e le assemblee, nella convinzione che questa è l'unica garanzia di avanzata.

Quindi ha parlato Umberto Terracini, presidente della Costituente. «L'importanza di questa manifestazione - ha esordito - nel quadro dell'impetuosa crescente mobilitazione dei lavoratori e delle | va collocazione dell'Italia nel forze democratiche sta non l'campo internazionale.

, solo nella testimonianza che essa dà della scelta responsabile che le giovani generazioni hanno fatto fra democrazia e antidemocrazia indipendentemente dalle differenze che tuttora li dividono in certi campi di più specifica loro pertinenza, ma anche nell'ampiezza unitaria dell'arco politico formatosi su questa scelta». Il rigurgito fascista di questi giorni non ha nulla a che vedere con quello di cinquant'anni fa e questo soprattutto perchè - ha detto ancora

Terracini - le masse popolari hanno ingigantito l'efficienza operativa del loro schieramento. Ma allora perchè questa violenza squadrista di se conda classe, benchè la Costituzione la abbia condannata? Tutto questo avviene perchè ancora esiste nel nostro Paese quella classe - la grande borghesia - di cui il fascismo è espressione. Il modo per abbattere il fascismo è quello della grande lotta unitaria di tutto il popolo lavoratore per difendere la legalità repubblicana, per sviluppare la democrazia. Dopo aver chiesto a termine di legge lo scioglimento del MSI. Terracini ha concluso il suo intervento richiamando il governo alle sue responsabilità per colpire i finanziatori delle squadracce e

i loro ispiratori politici. Il comizio nell'affoliatissima delle riforme, quando si sono sennati al sindacato. Sozzi ha noi nosto l'accento sul nesso inscindibile che c'è oggi fra lo sviluppo della democrazia. nizzazioni giovanili (convegno sul Mezzogiorno, e azione per cito), ha concluso il suo intervento affermando che l'azione antifascista di oggi si ricollega a quella che tutte le forze democratiche stanno conducen do nel mondo per bloccare la offensiva imperialista nel Sud est asiatico. A questo propo sito. Sozzi ha sottolineato la necessità che i giovani democratici si battano per una nuoDalla nostra redazione

Oltre centomila hanno dato vita nel pomeriggio di oggi a una delle più grandi e appassionate manifestazioni antifasciste che si siano tenute a Milano negli ultimi anni. Dai quartieri della città, dai comuni della provincia e di tutta la Lombardia, dalle grandi fabbriche sono venuti gli antifascisti, i lavoratori, i giovani, le donne, a dire il loro possente « no » a qualsiasi rigurgito fascista, il loro « no » alle violenze squadriste.

Un corteo immenso è partito poco dopo le 15,30 dai bastioni di Porta Venezia, un lunghissimo nastro d'asfalto nereggiante di folla, di una fiumana di giovani, di lavoratori, di donne che lo ha coperto per tutta la sua lunghezza, da piazza Oberdan a piazza della Repub-

In testa, dietro il grande striscione del comitato per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano di cui fanno parte i partiti, i sindacati, le organizzazioni di massa che si richiamano ai valori della Resistenza e alla Costituzione, c'erano i parlamentari comunisti, socialisti, della DC, del PSIUP, del MSA, il presidente della Regione, Bassetti, il sin-

#### Libro bianco della CGIL sulla campagna antisindacale

La CGIL ha pubblicato un «Libro bianco» per rispondere alla campagna antisindacale che si è sviluppata nelle ultime settimane. Il volumetto passa in rassegna i vari aspeti della situazione economica, per dimostrare la tendenziosità delle voci allarmistiche in proposito. Viene poi richiama ta la posizione unitaria del movimento sindacale in merito allo sviluppo economicosociale del Paese, nel cui qua dro si colloca la strategia del le riforme. La polemica è aperta contro quelle forze che pongono lo sviluppo produtti vo – cioè la « normalità aziendale » - come condizione per una politica di riforme. Nella seconda parte, il rLibro Bianco∍ affronta confuta le accuse venute da Carli, Glisenti e altre autorità, circa la cosiddetta « sfida che spacca le aziende». Ai settori industriali più dinamici viene rinfacciata l'incapaci tà di porre in atto, nelle fabbriche, nuove modalità produttive al livello delle conquiste economico - normative dello autunno '69 Viene altresì respinta la interpretazione di comodo data da certi settori imprenditoriali al fenomeno dell'assenteismo e all'enfatizzazione di una «violenza operala ». Il «Libro Bianco» della CGIL si conclude pas sando in rassegna i vari momenti e protagonisti della campagna, delle manovre e della repressione contro i la voratori e i sindacati, dall'e pilogo dell'autunno «caldo» fino ad oggi. Sono riportate molte dichiarazioni già rese

in proposito da esponenti di

daco di Milano, Aniasi, il presidente della Provincia, Pe racchi, i consiglieri regionali e provinciali, i rappresentanti delle centinaia di comuni e delle province che hanno portato al corteo i gonfaloni di tutta la Lombardia.

Seguivano i dirigenti provinciali e regionali dei partiti antifascisti, del PCI, del PSIUP, della DC, del PSI, del PSDI, del PRI, i giovani del PLI, i dirigenti della CGIL, della CISL, della UIL, delle ACLI. Poi la immensa folla degli antifascisti, dei vecchi partigiani, dei giovani delle fabbriche, del movimento studentesco.

Quando la testa del corteo è cominciata ad affluire in piazza, gran parte dei manifestanti era ancora sui bastioni di Porta Venezia Per più di un'ora, ininterrottamente, sono sfilati i manifestanti. In piazza del Duomo ha parlato il compagno Arrigo Boldrini, vicepresidente della Camera, medaglia d'oro della Resistenza. Boldrini, che ha parlato a nome del comitato per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano, promotore della manifestazione in nome della unità e della vigilanza di tutte le forze antifasciste contro i nemici della Repubblica, ha chiesto lo scioglimento di tutte le organizzazioni paramilitari e fasciste, un'inchiesta sulle centrali che in Italia e all'estero finanziano queste organizzazioni, e l'abrogazione di tutta la legislazione fasci-

sta ancora vigente. Sono richieste, ha detto Boldrini, che facciamo al governo consapevoli della nuova forza dell'antifascismo degli anni '70, un antifascismo che significa impegno per la difesa della libertà, per una politica di pace, per il superamento dei blocchi, per un Europa nuova. Boldrini ha concluso con un appello ai giovani perché raccolgano l'impegno alla lotta antifascista.

E' stata una manifestazione gigantesca, nella quale si sono riconosciute tutte le forze antifasciste della Lombardia, una dimostrazione di forza che sottolinea la volontà e l'impegno unitario nella lotta contro ogni tentativo di eversione e per la difesa della democrazia. Questo impegno del resto è stato ribadito nelle certinaia di manifestazioni che si sono svolte in questi giorni nei quartieri della città, nei comuni, e si è concretizzato nella costituzione di mille comitati antifascisti unitari voluti alla base, parte viva del tessuto democratico che cresce in città, nella provincia, in tutta la Lombardia, fra le forze che credono nella democrazia, nel progresso, nella lotta per le riforme

Uno sparuto gruppo di fascisti ha tentato, in corso Vittorio Emanuele, all'angolo con piazza San Babila, di disturbare il corteo lanciando grida di « viva il duce »; ma i teppisti sono stati subito dissuari dalla pronta reazione della folla che assisteva al corteo. Le forze di P.S., pur presenti in massiccio schieramento, si sono ben guardate dall'intervenire per allontanare i protutto il movimento sindacale. Vocatori.

#### Quando la TV censura i dc

20,30, ha collocato all'ultimo posto, la notizia delle manifestazioni antifasciste di Roma e di Milano, senza neppure un accenno nel sommario iniziale. Con poche immagini, chiaramente censurate, e lo scorcio di una coda del corteo è stata liquidata la manifestazione che a Milano ha raccolto circa 100.000 persone. per iniziativa dei partiti antifascisti. Ancora peggiore trattamento è stato riservato alla manifestazione nazionale, promossa a Roma dalle organizzazioni giorandi antifasciste. La marea d folla, dove spiccavano insieme alle bandiere rosse anche quelle bianche e scudocrociate dei giovani democristiani, non è congeniale ai teorici della formuletta degli «opposti estremismi». La TV non è mai mancata all'appuntamento quando qualche disperato gruppetto si è fatto sulla scena per qualche ora. Ma adesso che la scena è dominata da una ferma risposta antifascista, unitaria, di massa, si ricorre brutalmente alla censura. Per la manifestazione di Milano si è giunti alla falsifica zione. Si è parlato di 50.000 persone, mentre perfino il giornale radio delle 19,30 arera calcolato una presenza di 80,000 persone. Nel giro di un'ora i timonieri della RAI-TV hanno operato senaa tanti pudori un taglio netto # 30.000 persone. I promotori della manifestazione - cioè tutti i partiti antifascisti - sono rimasti e ignoti ». Dei discorsi tenuti in piazza del Duomo e in

La TV, nel telegiornale delle , una parola. A Milano ha parlato tra ali altri anche il presidente de della Regione lombarda, Bassetti. Ma alı elenchi della TV - dispensatrice quotidiana di melense cronache uf-

un discorso del ministro Bosco sui problemi filatelici.

presenza massiccia di comunisti, ocialisti, democristiani, repub fascisti.

Ma questo comprensibile fastidio delle alte sfere televisive e porernative non giustifica tale prepotenza. Chi tenta di usare un potente mezzo dello Stato, come la TV, per nascondere la portata del movimento antifascista, forse nella speranza di impedire un più largo contagio >, si fa complice dello squa drismo non meno di quei questori e magistrati che si rifiutano di osservare le leggi e la Costituzione. Questo deve essere chiaro, perchè sul tema « squadrismo fascista » non si piesse San Giovanni neppure scherza a lungo.

Nel telegiornale delle 23 la notizia delle manifestazioni è stata del tutto cancellata, men tre si è fatto posto persino a

Capiamo benissimo che questa blicani e 🗕 a Milano 🗕 degli stessi giorani liberali, mal si concilia con le tesi ufficiose del frontismo > che farebbe cascare alcuni merli nella rete del PCI. Ecco perchè devono essere cancellati dagli schermi televisivi questi democristiani che marciano per le strade, con le loro bandiere bianche spiepate, al fianco degli altri anti-

lotta deve essere di massa.



Giovani di tutti i partiti democratici sono sfilati, fianco a fianco, nelle strade del centro di Roma.

The second of the second of the second

piazza San Giovanni è stato concluso dal discorso di Pier Giuseppe Sozzi, del movimento giovanile aclista. La manifestazione di oggi - ha detto è un impegno, il primo, di questa rinnovata unità dei movimenti giovanili, di lotta contro il fascismo. Il rigurgito fascista ha poluto trovare spazio nel momento in cui si è voluto ostacolare il processo verificati gli attacchi più forla lotta antifascista e quella che si conduce nel Paese per per le riforme e per nuovi in dirizzi economici. Il rappresentante del movimento aclista, dopo aver ricordato i prossimi impegni delle orgala democratizzazione dell'Eser-